

SONIA CANTARELLI (CONFIMI INDUSTRIA CREMONA) SPIEGA PERCHÉ FARE RETE È STRATEGICO

«Contaminazione e scambio»

«Leva per far crescere il territorio nella sua interezza puntando sulle competenze»

Le Zone di Innovazione e Sviluppo mettono in relazione imprese, università e pubbliche amministrazioni.

Presidente Cantarelli, dal punto di vista delle PMI del territorio, quali sono oggi le priorità tecnologiche e infrastrutturali che dovrebbero trovare spazio in un masterplan di candidatura?

«Nel contesto attuale, la trasformazione digitale e tecnologica resta un elemento prioritario per lo sviluppo e la competitività delle aziende. Si tratta di un tema strategico anche, e soprattutto, per le PMI. Innovazione tecnologica e digitalizzazione sono fattori basilari, da una parte per promuovere l'ottimizzazione dei processi, da gestionali a produttivi, dall'altra per competere sul mercato, migliorando e diversificando la produzione. Per le PMI, il primo ambito su cui intervenire è l'automazione dei processi più ripetitivi, così da liberare tempo, energie e competenze in attività a più alto valore aggiunto, riducendo sia le tempistiche che i rischi di errore; poi la capacità di raccogliere ed analizzare i dati, lungo tutta la ca-



Sonia Cantarelli, Presidente Confimi Industria Cremona

tena del valore, per rendere più efficace il flusso operativo tra le varie funzioni e reparti. Di fondamentale importanza sono anche gli investimenti in ambito cyber security, per tutelare i dati di ogni azienda: un patrimonio inestimabile».

Uno degli obiettivi dello stru-



CONSAPEVOLI

Innovazione e digitalizzazione appartengono sempre di più anche alle piccole e medie imprese



mento è favorire la nascita di start-up innovative e accelerare il trasferimento tecnologico. Come può il sistema Confimi Industria Cremona diventare un interlocutore attivo per università e centri di ricerca, trasformando l'innovazione in applicazioni concrete nelle filiere produttive locali?

«Nelle realtà medio piccole, l'assenza di specifiche competenze interne in ambito ICT spesso rappresenta un ostacolo, in quanto questa assenza fa mancare una forza propulsiva, rendendo più faticoso l'accompagnamento al cambiamento e all'innovazione. In questo scenario, "fare rete" diviene strategico e l'associazione diventa un interlocutore importante, poiché conosce le proprie aziende, molte delle quali esprimono già importanti competenze in ambito di innovazione tecnologica, o perché si tratta di realtà del settore, o perché sono aziende che hanno già avviato importanti percorsi in tal senso. La contaminazione e lo scambio tra queste realtà, ma anche con le università del territorio e centri di ricerca, con i quali si condividono già delle progettualità, rappresentano una leva strategica per far crescere il territorio nel suo complesso, per favorire la cultura dell'innovazione che possa essere di ispirazione anche per altre imprese».

Le Zone prevedono un partenariato pubblico-privato e la possibilità di investimenti rilevanti anche per i soggetti privati. Quali condizioni ritiene indi-

spensabili affinché le imprese cremonesi decidano di partecipare e investire realmente in questi nuovi ecosistemi di sviluppo?

«La consapevolezza dell'importanza nell'investire in innovazione e digitalizzazione appartengono sempre di più anche alle piccole e medie imprese. Tuttavia, la difficoltà di accesso al credito rappresenta un ostacolo importante, che porta spesso a rinviare scelte e progettualità. Sicuramente le Z.I.S., ed i sostegni ad esse collegate, hanno il merito di favorire e supportare la condivisione e la promozione di strutture tecnologiche, lo scambio di competenze e il trasferimento di conoscenze promuovendo economie di scala. È necessario, tuttavia, favorire un sistema, che nel suo complesso sia portato a sostenere i piani di cambiamento e sviluppo in innovazione delle PMI, da una parte superando la crescente rigidità degli istituti di credito e dell'altro favorendo la promozione di misure e bandi di finanza agevolata che prevedano regole certe e parametri-criteri-obiettivi più calzanti per le piccole e medie realtà».

Beatrice Silenzi